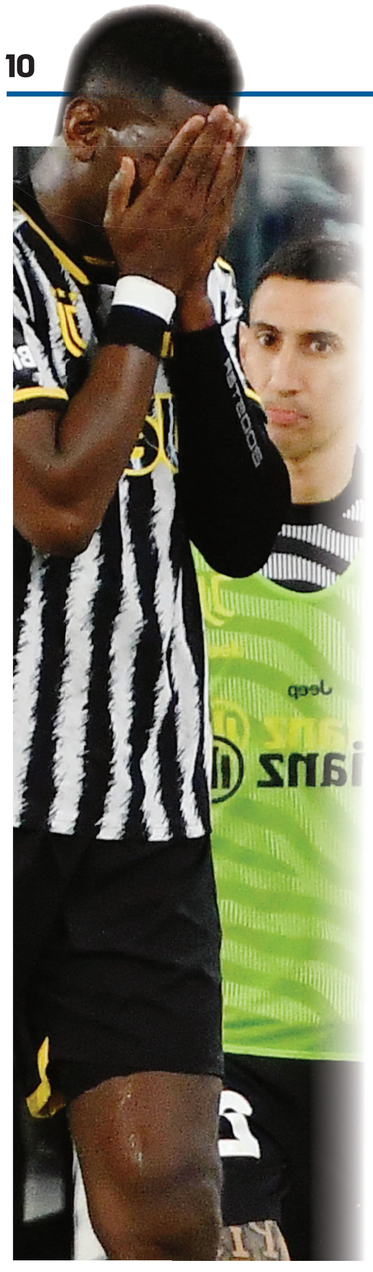

Il professor Tencone, ex medico bianconero, analizza il caso Pogba

«Il ginocchio c'entra ancora Per ripartire, niente vacanze»

«In estate serve una preparazione progressiva sulla parte fisica, muscolare e articolare»

Paul Pogba, 30 anni: 164 minuti stagionali

Fabio Riva
TORINO

Professor Fabrizio Tencone – direttore di Isokinetic Torino ed ex medico e responsabile del settore medico della Juventus tra il 1995 e il 2016 – ci aiuta innanzitutto ad interpretare la diagnosi? Gli accertamenti effettuati da Paul Pogba hanno evidenziato una "lesione di basso grado del retto femorale della coscia sinistra".

«Quello di Pogba è un problema al quadricipite, cioè alla parte anteriore della coscia. Un infortunio di basso grado, dunque di primo grado, solitamente ha dei tempi di recupero di 3-4 settimane».

Quindi, stagione finita.

«Sì, stagione finita. In 15 giorni anche la lesione più semplice non può guarire senza rischi. Potremmo rivedere il giocatore in campo, potenzialmente, ma sarebbe un azzardo oltretutto dopo una stagione così travagliata come quella vissuta dal centrocampista francese».

Su questo Paul Pogba una lesione al retto femorale ha effetti e tempistiche diverse rispetto ad un giocatore che non sia reduce da un lungo stop?

«Non essendo interessata la gamba con il ginocchio operato, direi che l'infortunio non dovrebbe essere più grave o rappresentare una ulteriore complicanza. Al limite - considerando il modo di correre, di allungare di Pogba - la prognosi avrebbe potuto essere più lunga in caso di lesione dei muscoli posteriori, ma invece questo tipo di infortunio dovrebbe guarire nei tempi previsti».

C'è connessione con l'intervento al menisco e ciò che ne è seguito?

«Indubbiamente questa annata, per Pogba, è stata condizionata da una scelta che si è rivelata drammaticamente sbagliata: posticipare l'intervento al menisco, dopo l'infortunio di luglio. Sono seguiti problemi che riguardavano soprattutto il ginocchio rotto, ma più in generale si è creata una situazione di allenamenti mai continuativi e di preparazione fisica non ottimale. Per questo motivo ritengo che un po' di collegamento tra i vari infortuni ci sia: la "macchina atleta" deve essere perfetta, se non lo è può dare adito a queste situazioni. Foss'anche remoto, ma un collegamento c'è di sicuro».

Il professor Fabrizio Tencone

Alcuni parlano di "stagione maledetta". Sfortuna e maledizioni c'entrano realmente o, da un punto di vista scientifico, questo è lo scenario più logico che potesse prospettarsi dopo quella che lei ha definito "scelta drammaticamente sbagliata"?

«Tutto origina da un problema ad un ginocchio che è stato portato avanti per troppo tempo e che ha poi provocato dolori e fastidi che hanno rallentato il rientro fino a rendere i tempi di recupero enormemente lunghi. "Maledetta" potrebbe apparire forse quella prima decisione. Perché è vero che, probabilmente, con una operazione immediata Pogba non avrebbe potuto comunque partecipare ai Mondiali, ma avrebbe certamente potuto disputare una seconda parte di stagione con continuità di allenamenti e quindi di condizione fisica. Di conseguenza il rischio infortuni sarebbe diminuito molto. Quando invece la condizione è imperfetta a seguito di rientri e stop, rientri e stop, allora l'infortunio è dietro l'angolo perché il corpo è comunque più fragile. Non è tutta sfortuna, quindi».

La prossima stagione si può finalmente resettare o serviranno accorgimenti?

«La chiave della prossima stagione sarà l'estate. Non basterà presentarsi il primo giorno di ritiro pensando di esser pronto solo grazie ad un po' di riposo in vacanza. Questo potrebbe essere un errore. Pogba dovrà fare un'estate di preparazione progressiva sulla parte fisica, muscolare, articolare cercando di mantenere il più alto possibile il livello di condizione in modo da poter ripartire assieme agli altri. Altrimenti si ritroverà a rincorrere, e quando rincorri a volte ti va bene e altre volte ti rompi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agente Rafaela Pimenta

GLI ESAMI | LESIONE DI BASSO GRADO AL RETTO FEMORALE

Pimenta: «Infortunio non grave» Ma la stagione per Pogba è già finita

TORINO. Ancora Jmedical, ieri, per Paul Pogba. Purtroppo non è una novità in questa annata da incubo in cui il numero di presenze del campione francese è (e a questo punto possiamo dire, sarà) inferiore a quello delle visite specialistiche e degli esami strumentali...

Proprio ora che la fine del calvario sembrava all'orizzonte, ecco la nuova - imprevista - tappa. Nello specifico, ecco quella fitta accusata nella partita di campionato giocata domenica tra Juventus e Cremonese. Durante il primo tempo della sfida all'Allianz Stadium, infatti, il centrocampista francese è stato costretto a lasciare il terreno di gioco per un problema muscolare alla coscia (lasciando dunque il posto ad Arek Milik). Ha preso la via degli spogliatoi in lacrime, il trentenne bianconero: in estate aveva scelto di tornare alla Juventus con il cuore più ancora che con il portafogli, dopo una stagione travagliata che di più non si potrebbe era finalmente giunto alla sua prima partita da titolare (del nuovo corso, si intende: dopo il ritorno) in quella che considera la sua casa calcistica. Mai più pensava che sarebbero bastati venti minuti per ripiombare nella disperazione. E dunque, dopo il nuovo infortunio, l'idea di dover ancora arrendersi a problemi fisici ha fatto crollare Paul moralmente più ancora che fisicamente. Aveva capito subito che l'infortunio appena rimediato non era esattamente una robetta da pochi giorni.

Ieri ne ha avuto la certezza. Arrivato alle 11, Pogba ha lasciato il J Medical alle 11.45 circa. C'erano diversi tifosi presenti all'esterno della struttura i quali lo hanno incitato, gridando "Dai Paul". Il francese, però, è apparso visibilmente giù di morale. Non andato oltre a qualche sorriso tirato e un pollice alzato.

L'agente guarda al futuro. I tifosi incitano: «Paul, non mollare!»

"Gli accertamenti diagnostici a cui è stato sottoposto Paul Pogba presso il Jmedical - recitava il comunicato diramato dalla società bianconera - hanno evidenziato una lesione di basso grado del retto femorale della coscia sinistra. Il calciatore ha già iniziato il programma riabilitativo". La buona notizia, dunque, è che l'infortunio non è grave, la brutta è che comunque ben difficilmente Pogba potrà rimettere piede in campo in questa stagione, giunta ormai agli sgoccioli. Niente ritorno di semifinale di Europa League a Siviglia, giovedì, e niente rush finale di campionato: trasferta a Empoli lunedì 22 maggio, niente scontro diretto contro il Milan domenica 28 maggio. Al limite qualche mezzo minuto nel finale di Udinese-Juventus il 4 giugno, ma più per questione simbolica che per effettiva disponibilità del giocatore. Un "vero" ingresso in campo potrebbe essere davvero troppo rischioso. Il bilancio di Pogba è di 10 presenze per un totale di 164 minuti. Di fatto, non è ancora riuscito ad andare oltre gli effetti diretti o indiretti della lesione al menisco rimediata a luglio e della successiva scelta di non farsi subito operare, tentando la strada della terapia conservativa con la speranza di giocare i Mondiali.

Il calvario del Polpo è iniziato in Usa, a luglio, con la lesione al menisco

L'agente di Pogba, Rafaela Pimenta, a margine del premio "Tommaso Maestrelli" ha spiegato: «Paul ancora ko? Sono cose che accadono, fortunatamente non è niente di grave e Paul si sta riprendendo». Peccato davvero perché negli ultimi spezzoni di partita il Polpo aveva dimostrato di poter incidere, eccome, sulle prestazioni della Juventus.

F.R.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pogba con Massimiliano Allegri

Perso il Polpo per la semifinale di ritorno, il tecnico studia la formazione che possa dare le maggiori garanzie di tenuta. Gli spagnoli a Torino hanno sfiorato la vittoria grazie a gioco e personalità

Adrien Rabiot, 28 anni, è al centro del progetto tecnico della Juve: Allegri lo considera una pedina da cui non si può prescindere

Muscoli più fantasia È la Juve per Siviglia

Marco Bo
TORINO

Allegri punta tutto su Di Maria: decisive le invenzioni del Fideo In difesa prende quota Gatti

Si può perdere, anche perché giovedì, seppur soltanto ai calci di rigore, un vincente ci dovrà essere a Siviglia per decretare la finalista che il 31 maggio, a Budapest, se la dovrà vedere con la vincente di Roma-Bayer Leverkusen per provare poi ad alzare la coppa dell'Europa League. Ma la sconfitta, se dovesse arrivare, dovrà innescare il minor numero di rimpianti. Ergo bisognerà dare il 110% in campo, ma non solo. Prima, infatti, Massimiliano Allegri e il suo staff non dovranno firmare voli pindarici con la formazione iniziale, come per esempio successo a Milano nel ritorno della semifinale di Coppa Italia con l'Inter, quando Milik e Danilo rimasero in panchina in favore di Chiesa unica punta e Bonucci al rientro dopo un lungo stop. Da Siviglia bisognerà tornare, dunque, almeno con zero rimpianti. Quindi molta cautela e scelte conservative, in grado di offrire le maggiori garanzie possibili almeno sulla carta, nella speranza di riuscire a portare a casa la vittoria e quindi il biglietto per il viaggio in Ungheria, ultimo atto prima dell'ultima giocata, quella in grado di qualificare alla prossima Champions League, al netto, ovviamente, di eventuale squalifica dell'Uefa per il club bianconero. Che in ogni caso non rischierebbe di stare fuori dall'Europa per due anni di fila se la Juve dovesse affrontare una prossima stagione "normale". Dunque dopo aver tentato l'azzardo con Pogba e aver pagato caro e salato - il Polpo ha chiuso anzitempo la sua annata dopo il ko muscolare patito contro la Cremonese in cui è stato provato l'aumento del suo minutaggio utilizzandolo titolare - si va verso una Juve in modalità classica. In grado di abbinare fantasia e muscoli per contrastare un Siviglia che a Torino non avrebbe meritato di vincere ma ha giocato con personalità e grande fisicità, vedendo sfumare la vittoria solo per un assist di classe made in Pogba per Gatti. Dunque vietato sbagliare anche una virgola per riuscire a fermare la marcia dei sivigliani allenati dal terribile basco Mendilibar, la squadra attraversa una grande condizione psicofisica.

BIANCOROSSI IN TESTA

Dopo la giornata di scarico di ieri per coloro che hanno corso la gran parte dei novanta minuti contro la Cremonese, oggi il tecnico livornese inizierà a far lavorare la squadra in chiave biancorossi e si potrà comprenderà di più anche se la linea oltre che il progetto tattico e tecnico per strappare la qualificazione pare già tracciato. Per quanto concerne il modulo pare scontato quello con la difesa a tre, il centrocampo a cinque e l'attacco a due con la fantasia di Di Maria per innescare Vlahovic, come peraltro successo a Lisbona. In difesa rispetto alla partita con lo Sporting potrebbe non essere confermato il tris brasiliano con Alex Sandro che potrebbe accomodarsi in panchina in favore di Gatti E questo non per una sorta di "riconoscenza" per la rete del pareggio segnata all'Allianz ma perché contro l'attacco iberico può risultare molto utile la maggior fisicità che Gatti può garantire: sui palloni alti è decisamente più affidabile del brasiliano come ricorda la parata di Szczesny su incornata di Ocampos capace di sovrastare Alex Sandro su un cross morbido e calciato da lontano. Per quanto riguarda il centrocampo è atteso il ritorno di Locatelli in regia con Rabiot e Fagioli come mezzali mentre sulle fasce Cuadrado a destra pare una scelta scontata, un po' meno quella di Kostic a sinistra che potrebbe vedere il sorpasso di Iling-Junior, in palla più che mai come si è visto nelle ultime uscite dell'inglese.

In regia è previsto il ritorno di Locatelli mentre a sinistra spinge Iling-Junior

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCASTRO

La trasferta a casa Empoli può slittare

La coda di questa stagione bianconera travagliatissima prevede ancora tre giornate di campionato e una o due di Europa League. Se giovedì la Juventus riuscisse a Siviglia nell'impresa di eliminare i biancorossi allora si aggiungerebbe l'impegno del 31 maggio a Budapest per la finalissima. Se così non fosse invece potrebbe cambiare il calendario italiano della Juve. Se infatti i bianconeri dovessero essere eliminati, allora la partita di lunedì sera con l'Empoli ad Empoli potrebbe slittare in avanti di 24 ore in modo da avere 2 posticipi in giorni diversi (lunedì c'è anche Roma-Salernitana). In caso di finale, invece, potrebbe subire una variazione Juventus-Milan di domenica 28 maggio, venendo anticipata per dare più tempo ai bianconeri di preparare la sfida in Ungheria.